

Il Chiodo

n.288

Anno 15 – 15 aprile 2013

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova

1000 mani

Per Gli Altri

associazione ONLUS
MOSAICO
Insieme al profitto

in **sieme** alla
solidarietà

ASSOCIAZIONE ONLUS
XCON
Insieme al profitto

1000
mani
per gli altri

“Una Speranza nuova!”

di Padre Modesto Paris:

Due notizie che hanno ridato tanta speranza e carica, non solo a noi Rangers e Millemani: Papa Francesco e la delibera della Provincia di Trento per la nostra casa a Rumo. "Buona sera" una delle prime parole del nuovo Papa. E poi le scarpe che usa. E poi ancora, la benedizione ai giornalisti in silenzio per rispetto ai non cristiani. Ma quello che più ha colpito sono le parole, semplici ma dirette al cuore delle persone, perchè partono dal suo cuore. "Gesù non ha casa perchè la sua casa è la gente" Ha parlato di "narcisismo teologico" e che "i pastori devono avere l'odore delle pecore". Citando De Lubac ha chiamato "mondanità

spirituale, il male peggiore in cui può incorrere la chiesa". "Penso, dice Bergoglio, che Gesù bussi da dentro perchè lo lasciamo uscire". È un Papa che aspettavo. Ho pregato alle S. Messe prima del conclave per un Papa povero per i poveri. Ora tocca a noi continuare, poveri con i poveri del Camerun e della Romania. Tocca a noi continuare nelle nostre umili e umide sedi. Tocca a noi continuare con la chiesa in piazza. Non dobbiamo più avere paura di farci vedere come siamo. Il Papa è con noi. "L'autoreferenziale o meglio l'ecclesialese, rischia di scambiare l'ostensorio per il Signore, cerca la pagliuzza e non

vede più la trave". Anche il nostro card. Bagnasco nella Messa con i sacerdoti il Giovedì Santo ha detto che la "parrocchia ha un valore insostituibile, pur nella crescente necessità di completarsi con ambienti, associazioni, gruppi e movimenti che lo Spirito suscita e il Magistero approva". Mai come in questo momento mi sento, o meglio, ci sentiamo in sintonia con tutta la chiesa.

Ora l'altra notizia shock, come ho scritto subito su Facebook, appena mi è arrivata la telefonata di un giornalista de "L'Adige" che mi annunciava l'approvazione da parte della giunta della nostra domanda per il finanziamento della Casa al Campo Rangers a Rumo. Era il 25 marzo:

festa dell'Annunciazione. La gioia, la notizia che gira, i messaggi, le telefonate, le feste nelle sedi con lo spumante. Subito un doveroso grazie al Presidente Pacher e al suo segretario Bontempelli. Poi, doppio grazie all'assessore Panizza, ora a Roma come senatore. Ci siamo riusciti con un gioco di squadra, con un lavoro certosino, e con una speranza eroica. Ogni gruppo ha dato il massimo ed è stato decisivo. Inizio con Spoleto. Il "calcio per la pace", i primi euro per il compromesso per il prato nel lontano 2005. Tutto decisivo!

(continua a pagina 2)



Grazie Benedetto. Grazie Francesco, per ciò che avete fatto, ciò che fate e che farete.

(Continua da pagina 1)

Poi Collegno con " l'operazione zolle" e la rose di S. Rita. Tutto decisivo. Poi Madonnetta con tanto materiale e non solo: tutto decisivo. Poi Trentino, con il nuovo gruppo Rangers GRT, decisivo per il contributo. Poi Sestri, il cuore strategico: tutto decisivo. Permettete anche Rumo, dalla Sindaco a mia mamma e Lucio: decisivi. Ma poi tanti, ragazzi, famiglie, e tanti altri: tutti decisivi. Anche il Cardinale Bagnasco e il Vescovo di Trento: decisivi. Ora è festa, è Pasqua, è sogno, è realtà, è vera, è nostra. Ora saldiamo i conti, poi partiamo con la variante per la chiusura totale e per l'acquisto del prato sotto. Ecco perchè siamo partiti con il 5 per mille al gruppo GRS Sestri che sarà per la casa a Rumo. Quando arriverà questo "Il Chiodo" staremo per partire per Spoleto al campo di Primavera. A Maggio arriveranno alla Madonnetta i Laudesi Umbri. Poi "Questa la mia casa" ai Pelizzari. Sul sito www.movimentorangers.com ora ripartito alla grande l'autore ha messo in evidenza la frase: "Il Signore supera sempre di una spanna i nostri sogni". Con Papa Francesco e con il contributo della Provincia di Trento alla nostra casa il Signore ha superato ancora una volta i nostri sogni. Ci abbiamo preso gusto!

Padre Modesto

In questo numero:

- Pag. 1-Una speranza nuova!
- Pag. 2-Francesco e Chiara pross. a Collegno
- Pag. 3-Sulle orme di Pietro, bivacco MR
- Pag. 4-SMS da Papa Francesco
- Pag. 5-Papa Francesco
- Pag. 6-A braccia aperte
- Pag. 7-Papa Francesco visto da qui
- Pag. 8-Un compleanno diverso-Una riflessione
- Pag. 9-Gesù, come mi vesto?
- Pag. 10-Federico Ozanam. Dal Cattolicesimo liberale a quello Sociale
- Pag. 11-I Laudesi Umbri in tournée a Genova
- Pag. 12-Saluti da Bafut-Una ventata d'aria
- Pag. 13- Idee in movimento-Cosa bolle in pentola
- Pag. 14-C'è più gioia nel dare che nel ricevere- Lettera al Papa
- Pag. 15- Scienza: che dire?
- Pag. 16-Appuntamenti a Spoleto-La vignetta

Chiara e Francesco: prossimamente a Collegno



A Collegno il 4 maggio presso il salone della Parrocchia Madonna dei Poveri le Associazioni G.R.M.P. Ranger e Mille Mani InSIeme per Condividere in collaborazione con l'Associazione A.P.S.

COMFRA presenteranno il musical recitato e cantato da questi ultimi dal titolo "L'amore quello vero Chiara e Francesco", musica di A. Oliva e G. Belardinelli, testi di P. Castellacci.

"Il musical prende le mosse da una battaglia per Assisi che viene riconquistata dai nobili della città. Francesco, figlio di un mercante della parte avversa, viene fatto prigioniero e dal carcere di Perugia scopre o meglio riscopre il Vangelo. Lui che voleva diventare un cavaliere trova in quelle pagine la risposta al suo bisogno di dare qualcosa di speciale per il mondo. Tornato ad Assisi, incontra Chiara e il loro "sposalizio" delle idee avviene immediatamente. Povertà, rinuncia al vivere facile e agiato per qualcosa di più "sofferto", donarsi a chi ha bisogno, la fuga di Chiara da casa, la scoperta dell'essenza del convento....."

Povertà, amore, speranza..... sono parole cui fa riferimento spesso il nostro Papa Francesco a cui dedichiamo questo musical.

Il Papa ci dice : "Non fatevi rubare la speranza" e di questi tempi ce n'è veramente bisogno di speranza, tutti speriamo, tutti vorremmo vedere realizzati i propri sogni come hanno fatto in questo caso i personaggi del musical.

Chiara e Francesco due giovani del 1200 ma come è stato scritto sulla locandina.."potrebbero anche appartenere alla nostra epoca. I due personaggi si rivolgono in parole, musica e spettacolo alla platea fatta da chi un giorno forse riuscirà a salvare il mondo dall'egoismo e dal materialismo che lo tormentano oggi....

Patrizia



**"..Vi ringrazio per l'affetto e per la condivisione, specialmente nella preghiera, di questo momento particolare per la mia persona e per la Chiesa.."
Benedetto XVI**

**"Sulle orme di Pietro" -
Bivacco Movimento Rangers 23/24 febbraio
2013, Roma**



Piazza San Pietro

di incontro e formazione per le direzioni dei vari gruppi Rangers e per dare un pò il "LA" dopo i grandi eventi di Natale (spettacoli, nata@li che sia tale etc...).

L'11 di febbraio però si viene a conoscenza che andremo a Roma anche con un altro scopo : quello di assistere all'ultimo Angelus di Benedetto XVI, che ha appena comunicato le sue dimissioni e che il 28 di febbraio abdiccherà... quale occasione migliore, dunque, per far sì di partecipare a un evento così importante e storico tutti insieme?

Si parte al mattino di sabato, carichissimi e pieni di entusiasmo con i nostri tre furgoni e una macchina... in tutto siamo 36: dalla Madonnetta, da Sestri, da Collegno e da Spoleto!

Arrivati, Roma ci accoglie sotto un "gradevole" diluvio che ci permette lo stesso di poter girare e visitare i luoghi più importanti della capitale, alternando anche qualche sprazzo di sole: un pomeriggio trascorso all'insegna dell'allegria, sulle orme e sui luoghi di S.Pietro!

La sera ci dirigiamo all'oratorio Don Bosco, dove trascorreremo la notte, e ad accoglierci troviamo

Don Karim, responsabile della struttura, che con un gran sorriso coglie anche l'occasione per riservarci un momento di incontro e riflessione nella cappella dell'istituto... seguendo il nostro libretto, attraverso alcuni brani del Vangelo riguardanti Pietro.

Don Karim ci ha descritto un po' i luoghi di Pietro che avevamo visitato durante la giornata e inoltre ci ha spiegato la struttura della cappella, caratteristica per alcune particolarità:

dietro all'altare vi era una parete di pietra ed al centro di essa un seme che rappresentava il fatto che il Signore con il Suo Amore è venuto in mezzo a noi piantando quel "...seme che porta frutto...". L'altra cosa che colpiva di questa cappella era una barca appesa al soffitto che rappresentava il "...Vi farò pescatori di uomini..." del Vangelo.

Al mattino, dopo la S.Messa, ci dirigiamo alla volta di S.Pietro per assistere all'Angelus del Santo Padre: dopo 12 fermate di metro, arriviamo...Piazza S.Pietro è gremita di persone venute da tutto il mondo: gruppi, associazioni, movimenti, religiosi; ci sono proprio tutti per far sentire la propria vicinanza a Benedetto XVI.

È mezzogiorno, il Papa si affaccia con le braccia rivolte alla folla ed inizia con un "..Cari fratelli e sorelle, grazie per il vostro affetto! ..." E prosegue con un discorso del tutto spontaneo, ricco di emozione e sentimento quasi tangibile ma che contemporaneamente permette di sentire la sofferenza di quest'uomo che, ai suoi 86 anni, decide di lasciare, con estrema umiltà, il mandato petrino a un'altra persona che possa reggere un ritmo così incalzante e impegnativo come quello di un pontefice.

Infine, nella parte conclusiva il Papa ha ringraziato tutti i presenti, associazioni, movimenti, parrocchie, istituzioni ed ha terminato il suo ultimo Angelus con una bellissima e verissima frase:"...grazie! In preghiera siamo sempre vicini. Grazie a tutti!.."

Camilla Bajano



Sms da Papa Francesco



Papa Francesco ci ha fatto emozionare in questi giorni: ci ha permesso di guardarci dentro, di sentire quanto grande sia l'amore e la misericordia di Dio, di uscire allo scoperto e cercare la chiesa, quella

vera, quella fatta di persone... E tutto, in sole tre settimane!!! Come tantissimi altri "fun", cristiani e non, ho cercato di "fissare", giorno per giorno, i messaggi che Papa Francesco ha inviato a tutti noi. Richiami forti, densi di verità, di concretezza, di profonda spiritualità, di desiderio di rinnovamento.... E così, ho raccolto alcuni suoi pensieri, meglio, alcune forme verbali che ci indicano le "azioni", che dobbiamo compiere per essere veri testimoni di Cristo.

"Camminare":

"La nostra vita è un cammino: quando ci fermiamo le cose non vanno". "Quando camminiamo senza la croce siamo mondani. Possiamo essere vescovi, preti, cardinali ma non suoi discepoli". "Se non proclamiamo Gesù diventeremo una Ong pietosa, non una sposa del Signore". "Dobbiamo camminare sempre alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irrepreensibilità che Dio chiedeva ad Abramo nella sua promessa".

"Edificare":

"Non lavorare per se stessi, ma per la Chiesa, riconoscendo il primato di Dio e trovando in Lui la verità che rende liberi e capaci, quindi di obbedienza".

"E' pontefice, colui che costruisce ponti, con Dio e tra gli uomini". E' importante tenere sempre vivo il dialogo tra luoghi e culture fra loro distanti, tra un capo del mondo e l'altro in modo da creare "spazi reali di autentica fraternità".

"Confessare":

chi? Il Signore Gesù, l'unico Salvatore, il Cristo Crocifisso, scandalo e stoltezza per un mondo che emargina, quando non sopprime, la vita debole e indifesa. Dobbiamo avere il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore, e così la Chiesa andrà avanti".

"Condividere":

con i meno fortunati; affermare una "Chiesa povera" significa ribadire che "la ricchezza della Chiesa è Nostro Signore" e che "la presenza di Dio" è ciò che la caratterizza e "la libera da ogni dipendenza ed attaccamento improprio".

Dobbiamo aiutarci l'un l'altro. "È importante intensificare il dialogo tra le varie religioni, penso anzitutto a quello con l'Islam, ed è pure importante intensificare il confronto con i non credenti affinché non prevalgano mai le differenze che separano e feriscono ma, pur nella diversità, vinca il desiderio di costruire legami veri di amicizia tra tutti i popoli".

"Custodire":

la vocazione del custodire non riguarda solo noi cristiani: riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della Genesi e come ci ha mostrato San Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui "viviamo". Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza!

"Servire":

il vero potere è il servizio e, anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di San Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli...

Solo chi serve con amore sa custodire".

"Gioire":

i giovani hanno un ruolo importante nella festa della fede. Sono portatori di gioia ed entusiasmo; ci dicono che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre, a settanta, ottant'anni.

"Con Cristo, il cuore non invecchia mai". Maria ci indica la via: dobbiamo guardare alla croce con un cuore giovane e pieno di entusiasmo e seguire Cristo in tutta la nostra vita.



“Vincere il male”:

Quante ferite il male affligge all’umanità: guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è debole, sete di denaro, di potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita e contro il creato. Noi tutti possiamo vincere il male che c’è in noi e nel mondo: con Cristo, il Bene.

“Avere pazienza”:

L’emblema dell’infinita pazienza che Dio ha per l’uomo è riflesso nell’infinita pazienza che Gesù ha per Giuda.

Ci farà bene pensare alla pazienza di Dio, a quella pazienza che il Signore ha con noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati”.

“Perdonare”:

“Dio mai si stanca di perdonarci: il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere il perdono”.

“Non stanchiamoci mai, lui è il padre amoroso che sempre perdona, che ha misericordia per tutti noi”. “Sentire la Misericordia cambia tutto, è il meglio che noi possiamo sentire, un pò di Misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto”.

“Sperare”:

“E, per favore, non fatevi rubare la speranza, quella che ci dà Gesù !” “Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo. Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento”. Saldi nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. “La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall’aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi”.

“Uscire”:

Un cristiano deve “uscire”, uscire da una fede di comodo per portare aiuto e comprensione tra gli abitanti delle “periferie dell’esistenza”. “Uscire come Gesù, che considerava la gente la propria casa. Uscire da noi stessi, per andare incontro agli altri, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto”. L’accontentarsi “di restare nel recinto delle novantanove pecore” non va bene.

Si deve “uscire” come Gesù, in cerca di quella che si è smarrita, “quella più lontana”.

”Aprire le porte“:

“Gesù non ha casa perché la sua casa è la gente, siamo noi, la sua missione è aprire a tutti le porte di Dio, essere la presenza di amore di Dio”. Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di “uscire” per portare Cristo. Siamo un pò come san Pietro. Non appena Gesù parla di passione, morte e risurrezione, di dono di sé, di amore verso tutti, l’Apostolo lo prende in disparte e lo rimprovera. La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per “aprire le porte” del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie - che pena, tante parrocchie chiuse! - dei movimenti, delle associazioni, ed “uscire” incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede. Uscire sempre!

Francesca Navone

Papa Francesco

Era bellissima l’immagine del popolo in preghiera in trepidante attesa pur sotto la pioggia in piazza San Pietro del nuovo pontefice. Roma era elettrizzata, come tutti in ansia in attesa del nome. Infine è stato bello constatare l’azione dello Spirito che è emigrato attraversando l’Atlantico scegliendo in dono per tutta la comunità cristiana e la Chiesa Papa Francesco. Già solo il nome è gradito a tutta la comunità francescana alla quale appartengo. La gioia è stata grande, nel vedere il dolce uomo vestito di bianco. La sua gradita persona, umile e dagli occhi buoni ed espressivi col sorriso smagliante, che subito ha suscitato fiducia. Con l’umiltà dei francescani. In piazza la pace riempiva i cuori, se penso al suo primo Angelus davanti a una folla internazionale che colma tutta Roma. Noi tutti formuliamo sinceri auguri a Papa Francesco di un fecondo pontificato e ringraziamo sinceramente Dio di averci dato un vigoroso francescano che spinge tutto il popolo a pregare e a proclamare sempre Gesù, con attenzione al povero, al prossimo e alla Chiesa Universale.

Letizia e auguri a tutti.

Anna Grassia



A braccia aperte



Se fossi su FB, davanti alla foto di Papa Francesco, cliccherei 1.000.000.000 di volte **“MI PIACE!!!”**

Mi piace **Jorge Mario Bergoglio**, mi piace il suo parlare, il suo agire, il suo

sguardo, il suo sorriso.

Mi piace quando dice di non aver paura della **tenerezza**.

Prendi il ritorno in famiglia, alla sera; ci vuole così poco: “Ciao, com’è andata la giornata?” e giù un bel bacio, ed un abbraccio forte forte!!

Un'altra frase che mi colpisce al cuore è: *“il vero potere è il servizio dei più deboli e dei più poveri”*. Accipicchia: hai detto mica poco!

Le sue prime parole sono state: *“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco: come Francesco da Assisi, uomo di povertà, uomo di pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato; e noi oggi abbiamo una relazione non tanto buona col Creato.”*

E scusate se è poco!

Papa Bergoglio ha rifiutato la croce d'oro, la mozzetta e le scarpe rosse, la macchina ufficiale targata SCV1; vuole paramenti semplici e ha ridotto la durata delle celebrazioni.

I suoi biglietti da visita sono l'umiltà e la vicinanza agli ultimi.

Il Giovedì Santo si è recato nel Carcere Minorile di Casal del Marmo, dove ha detto: *“Le cose del cuore non hanno spiegazione, vengono solo.”*

Le cose del cuore stanno innanzitutto nei gesti”,

E Papa Francesco “è” in quel **“gesto”** di lavare i piedi ad alcuni detenuti e detenute, anche musulmane, durante la funzione “Coena Domini, ricordando loro le parole dette durante l’incontro della Domenica delle Palme: *“Non lasciatevi rubare la SPERANZA!”*

Altro suo tratto caratteristico è la **missionarietà**.

Ci ha esortato ad *“imparare a uscire da noi stessi verso le periferie dell’esistenza”*.

Papa Francesco ha sottolineato poi con forza che *“le parrocchie sono vuote”*. Un po’ di tempo fa

(c’era ancora la vecchia ed amata lira) nelle Parrocchie c’erano giovani a tutte le ore, si sentiva la stampante funzionare senza interruzione, negli Uffici parrocchiali c’erano più ragazzi che allo Stadio, il loro vociare era allegria, era compagnia, era FORZA.

Ora dove sono? Se si va alle messe **serali** del sabato o della domenica, ragazzi non ne vedi. Ma ricordiamoci che la colpa non è la loro!

Rammentiamoci anche che il futuro delle Parrocchie sono loro, i ragazzi, con la loro allegria, con le loro grida, le loro Riunioni, con le loro speranze.

Dobbiamo costruire per loro una Chiesa nuova, fatta anche di bivacchi, di “momenti”, di libretti, di riflessioni che li riconducano ad una dottrina chiara, semplice e lineare, comprensibile anche ai ragazzi che preferiscono le vasche in Via Sestri alla frequentazione di Gruppi parrocchiali. Anche il Papa si mette in cammino con loro, sulle orme del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, il prossimo luglio, verso Rio de Janeiro.

“Preparatevi bene – ha sottolineato Francesco – soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell’incontro sia un segno di fede per il mondo intero”.

“Noi tutti – ha sottolineato il Papa – possiamo vincere il male che c’è in noi e nel mondo: con Cristo, con il bene. Ci sentiamo deboli, inadeguati, incapaci? Ma Dio non cerca mezzi potenti: è con la croce che ha vinto il male.” Nell’udienza di mercoledì 3 aprile ha parlato dell’importanza delle donne che hanno un ruolo fondamentale per la fede, quello di aprire le porte al Signore e, citando ancora il **MIO** vecchio ed amato Karol (di cui peraltro Francesco sembra una prosecuzione, una successione e una continuazione) *“dobbiamo aprire, anzi spalancare le porte a Cristo”*.

Papa Francesco si è definito **“parroco del mondo”** e ci regala brevissime pillole catechetiche, della durata di sei, massimo sette minuti, con un messaggio diretto, tratto da una pagina evangelica; lui si sente un vescovo che vuole camminare con il suo popolo.

Auguri Francesco, con un sorriso pregheremo x te e se verrai da noi, t’accoglieremo, come diceva mia nonna.....”**a braccia aperte!”**

Mina Traverso Semino



Papa Francesco visto da qui!



13 Marzo 2013 tutti inchiodati davanti allo schermo tv per quel momento emozionante e carico d'ansia di felicità e di curiosità per vedere chi sarà il prossimo Papa, nel

cuore di ognuno le speranze sgomitano, chi lo vorrebbe giovane, chi tradizionalista chi Africano o Genovese, poi i drappeggi rossi si aprono, un Cardinale alquanto anziano pronuncia la formula più antica del mondo ma che per la seconda volta mi fa trattenere il fiato (e che fa trattenere il fiato anche ai miei genitori che la formula l'hanno sentita ben 6 volte! L'emozione quindi non muta nonostante l'età!)... "Nuntio vobis..." viene pronunciato il nome sconosciuto di un Cardinale e poi "... Papa Francesco" evviva!! Il nome che il nuovo Papa ha scelto è Francesco !! E già un senso di vicinanza a quel nome alla storia di San Francesco... e poi esce lui, vestito di bianco tutto rigido e un po' imbalsamato, l'entusiasmo per un momento cala, poi però apre bocca e le parole che pronuncia fanno trasparire che il suo atteggiamento rigido è solo ansia, ma il suo modus è pazzesco, è lui che prega per noi e non dimentica il Papa Emerito, è lui che parla di fratellanza di povertà e di vicinanza al popolo... Un grande questo Papa !

Dal giorno successivo mostriamo durante le riunioni Rangers il discorso di Papa Francesco e di seguito le impressioni di ognuno, dal più piccolo al più grande:

Valentina: Mi sono emozionata, è molto aperto.

Sofia: E' molto semplice.

Davide: Molto umile e vicino al popolo.

Ilaria: Wow sembra simpatico.

Margherita: E' empatico (comprende appieno lo stato d'animo altrui – ndr.), vicino alla vita quotidiana.

Fabio Ptr: Un Papa che già da queste poche volte che si è sentito ha fatto capire la sua attenzione per le cose semplici ed essenziali, focalizzandosi

sempre sui principi base della Chiesa come perdono, carità, umiltà e preghiera avvicinandosi alla folla come farebbe un qualsiasi conoscente o una persona con cui si parla tutti i giorni.

Davide D.: Il Papa mi sembra molto serio.

Davide R.: E' molto umile.

Simone: É un tipo molto semplice e questo sarà un nuovo e ottimo inizio per la Chiesa Cristiana.

Lorenzo: Molto più vicino al popolo.

Stefano e Samuele: E' molto simpatico perchè ha detto le preghiere.

Aurora: E' molto religioso

Sofia: Non mi è piaciuto molto perché l'altro diceva più messe.

Ilaria: Mi piace perchè vuole rimanere semplice come dovrebbe essere con la sua croce di bronzo e le sue scarpe logore, e non vuole doni per se ma invita i potenti a dare i soldi in beneficenza.

Federico: Un Papa fuori dal comune, molto semplice, ma capace di creare interesse verso la Chiesa anche nei non credenti. Un Papa con una marcia in più.

Fabio Plm: Ho sentito la diretta alla radio, non l'ho visto ma le sue parole mi hanno fatto sussultare, mi ha mosso qualcosa dentro.

Giulia: Mi piace perchè è stato semplice e spontaneo.

Anna: Mi piace perchè il Papa ha utilizzato cose semplici invece che l'oro.

Eleonora: A me piace perchè è semplice e diretto al popolo.

Thomas: A me piace perchè ha detto delle belle cose.

Alessandro: A me piace perchè è umile e sa parlare alla gente.

Vittorio: Il Papa non si è creduto superiore a noi ma uguale a noi.

Luca: A me è piaciuto perchè si è chiamato Francesco in segno di umiltà.

Egidio: Sembra bravo.

Daniele: A me è piaciuto perchè alla prima uscita ha pregato per il popolo (il primo Papa che l'ha fatto!).

Michela: Un Papa che smuove dentro non solo i grandi ma che parla alla portata dei più piccoli tanto che si possono aprire dibattiti dove ognuno sa di che cosa parla!

M.P.



Estratto dall'invito a partecipare a una serata speciale.

Un compleanno diverso

Benvenuti!!



... perchè??

Perché tutto il ricavato della serata (ovvero il mio compleanno) sarà dato in beneficenza all'associazione di mio fratello.. **"A.I.S.EA onlus"**.

Come ben sapete o per chi ancora non ne è a conoscenza; mio fratello è affetto da una malattia rara "Emiplegia Alternante" è una sindrome neurologica infantile molto rara. Pensate che in tutto il mondo abbiamo 1.000 casi di cui 50 in Italia, per cui non rara ma rarissima!!

Recentemente, dopo faticosi studi e ricerche (finanziate dalle famiglie dei bambini affetti da emiplegia alternante) è stato trovato il gene che provoca questa malattia, questa scoperta non è un traguardo ma un inizio molto importante di un cammino molto lungo e dispendioso per poter arrivare ad una possibile cura.

A.I.S.EA lotta dal 1999 e ha bisogno di fondi per mandare avanti la ricerca!! Come ben sappiamo, la ricerca ha un costo e alla nostra associazione non arrivano aiuti ... le donazioni sono minime e i 5 x mille a fatica.

Per questo motivo ho deciso di festeggiare diversamente ... in questo modo posso dare un piccolo aiuto non solo a mio fratello ma anche a tutti i bambini affetti da questa rara malattia ...

Infine ringrazio tutti i partecipanti e vi auguro di passare una buona serata.

E' il regalo più bello che potessi ricevere al mio 18esimo compleanno!!

Sperando per lui e per tutti gli altri bambini in un futuro migliore!

Adesso tolgo il disturbo e buon appetito a tutti!!!

Finalmente questa sera festeggio i miei 18 anni! E come vedete ho deciso di festeggiarli in un modo un pò particolare! Ho affittato una sala e organizzato una cena

Come puoi aiutare A.I.S.EA onlus, per dare a questi bambini la speranza in un futuro migliore: Puoi destinare all'associazione il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi, indicando, nel riquadro destinato alle associazioni di volontariato, il cCF di A.I.S.EA onlus. - 94017520134

Oppure destinare una donazione tramite: un bonifico bancario intestato a A.I.S.EA Onlus presso CREDITO EMILIANO-CREDEM - Filiale 918 Merate (LC)

IBAN: IT0 0030 3251 5300 1000 0010 200

Oppure versamento su conto corrente postale N.13633466 intestato a A.I.S.EA Onlus

Oppure assegno non trasferibile intestato a A.I.S.EA Onlus

Chiara Zangari

Una riflessione

E' risaputo che Millemani e Rangers siano associazioni che portano avanti progetti di solidarietà, impegnandosi per ottenere risultati concreti nel sociale, spesso facendo cose, o iniziative, che dir si voglia, o raccogliendo fondi per questo o quel progetto ma non è tutto. C'è dell'altro, molto più importante del semplice "fare". Noi siamo prima di tutto persone con gli stessi ideali, con la stessa sensibilità, con la stessa umanità vicine alle altre persone, soprattutto a quelle più fragili ed indifese di noi! E' bello aprire la posta elettronica dopo un po' di giorni e leggere le e mail che ragazzi e adulti si sono scambiati perché si sono presi a cuore l'altro, è bello capire attraverso quelle righe quanto i ragazzi siano cresciuti non di altezza ma di cuore, e quanta voglia di rendersi utili abbiano. Beh sono cose normali, direbbe qualcuno. Rispondo, insomma non è proprio così scontato. E' stata una vera lezione di vita leggere con quanta delicatezza tante persone si siano prese a cuore un amico in difficoltà, ciò che conta non è ciò che fai o quanto fai, ma il come lo fai. per E a trattare il prossimo con rispetto e a darti da fare perché le cose cambino, non lo impari sui libri di scuola e neppure nell'ambiente del lavoro. Grazie Rangers, grazie Millemani per questa importante lezione di vita! **D.L.**



Gesù, come mi vesto?



Sono tornata a casa dopo una riunione con i ragazzi delle medie, quelli che noi chiamiamo Happi-

ness +/-, con questa domanda in testa che mi hanno fatto nascere proprio loro, i ragazzi!

Mi hanno portato le difficoltà che incontrano la Domenica a Messa quando, gli viene chiesto, più o meno garbatamente, di togliere “quella roba lì” riferendosi alla Promessa Rangers.

Loro, con il rispetto dovuto a ogni adulto, tolgono la Promessa per poi rimetterla qualche istante dopo perché, si è vero che agli adulti va portato rispetto ma, la Promessa è la Promessa!

Le loro difficoltà non stanno tanto in fare questo “giochetto” ma nel dubbio che i suddetti adulti gli insinuano, e cioè che la promessa indossata sopra l’abito da chierichetto disonora e sporca la figura stessa del chierichetto che serve la Messa e quindi Gesù.

A questi ragazzi (ricordiamoci che fanno le medie, quindi hanno 11 anni chi più chi meno) mi sono sentita di rispondere di non preoccuparsi perché Gesù non si preoccupa del vestito che indossano ma della loro anima e che se le loro intenzioni sono buone non devono aver paura di essere nel torto! Quando invece il loro comportamento non sarà corretto, è allora che si dovranno preoccupare, e sarà come aver fatto una grande scorrettezza nei confronti di Gesù.

Comportarsi male, non portare rispetto, non aiutare chi è in difficoltà, quello sì che è un brutto vestito da mettere davanti agli occhi di Gesù, ma una Promessa, simbolo di tanta gioia speranza e voglia di crescere nel nome del Signore, beh no non mi sembra che faccia una brutta figura sull’abito da chierichetto!

E ora veniamo a noi, Gesù!

Io con la freschezza e inesperienza dei miei vent’anni ho tradotto le tue parole in ciò che credo sia oggi la Chiesa, ma Tu sarai davvero in accordo con me?

Pensi anche Tu che il buon Cristiano si debba ricoprire di opere buone e non solo di belle parole?

Che la Chiesa dovrebbe essere sempre più sinonimo di ACCOGLIENZA e UMILTA’?

E che se a Messa ci presentiamo “sgarrupati”, non siamo per forza dei cattivi Cristiani ma semplicemente dei piccoli Cristiani che stanno crescendo nel tuo nome, e in quanto piccoli sbaglieremo, cadremo, ci rialzeremo aiutati da Te e dagli adulti che prima di noi hanno fatto i nostri stessi errori, ma che a loro volta sono stati accolti da Te?

Beh Gesù, mai come ora mi sento nella posizione di accogliere la tua parola spiegata con parole alla portata di tutti, nel frattempo non ti preoccupare, ai piccoli ci ho pensato io e continueranno a indossare la Promessa e a credere nella Croce... sperando che nessun’altro adulto ci confonda!

Michela Porcile

Il 5 ‰ - (cinque per mille)

Indichiamo di seguito i codici fiscali delle associazioni Onlus che hanno come riferimento il Movimento Rangers e Millemani.

Se potete, se volete, se ritenete che ciò che facciamo sia ben fatto, al momento della dichiarazione dei redditi ricordatevi di noi indicando uno dei seguenti codici fiscali.

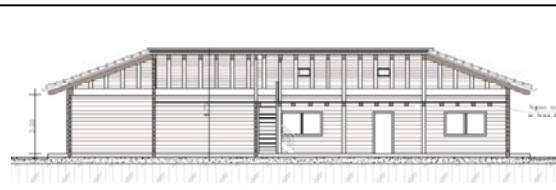
95062100102-“Mosaico”- Ge. Sestri

95041760109-“Rangers Sestri”

95580060010-“Ranger Grmp”- Collegno TO

93015310548-“InsiemeVOLA”- Spoleto PG

La redazione



E Per la casa?

IBAN - IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo 38020 Rumo (Tn)



Federico Ozanam. Dal Cattolicesimo liberale a quello Sociale.

Liberamente Tratto da scritto di P. L. Mezzadri, padre Congregazione Padri della Missione di San Vincenzo de Paoli



Nell'approssimarsi del Bicentenario della nascita del Fondatore delle Conferenze della Carità, il Beato Federico Ozanam, ci è stata data l'occasione di approfondire alcuni aspetti del pensiero politico sociale di Federico, seguendo gli avvenimenti storici che hanno influenzato il

pensiero del Beato, che ne fanno di fatto anticipatore della dottrina sociale della chiesa, che si concretizzerà nell'enciclica *Rerum Novarum* del 1891, promulgata ben 40 dopo la sua morte.

Nato a Milano, con la famiglia ritornò in Francia, a Lione, nel primo ottocento, infatti, Lione era una città moderna dove la rivoluzione industriale era in pieno sviluppo. Era una delle città con più fabbriche, ma anche una fabbrica della miseria dove i datori di lavoro, pagavano poco e licenziavano in fretta. Nel 1831 a Lione si ebbe il primo sciopero generale, della storia, soffocato nel sangue. Lione fu per Ozanam un grande scuola di vita. Accolse con favore le istanze di un gruppo di intellettuali che aveva fatto proprio il principio "Dio e libertà" esposte nel giornale "L'Avenir". Affermavano che dovunque regna la religione, la libertà trionfa e, reciprocamente, la libertà autentica ha un culto sincero per la tutela della religione. Il giornale scese a difesa della libertà di coscienza, che suppone la separazione fra Chiesa e Stato (ma non la reciproca estraneità), grazie alla distinzione fra la politica a tutela delle molteplicità delle opinioni, e la religione, che si diffonde grazie alla propria forza d'attrazione, senza dover ricorrere dunque ad appoggi legali.

È significativo che da questo momento in lui si rafforzasse la convinzione di avere la missione per avvicinare cattolicesimo e libertà, che si con-

cretizzò nella costituzione delle prime Conferenze di Carità.

La rivoluzione del febbraio 1848 in Francia sbalzò dal trono Luigi Filippo e instaurò la seconda repubblica. Ozanam che era nel pieno della sua maturità intellettuale, pensò fosse importante commentare e guidare il cambiamento, fondando con alcuni amici un giornale, l'Ère Nouvelle. In un fondo del maggio 1848 sintetizzò in cinque punti il programma del giornale: difesa dei lavoratori, della democrazia, della repubblica, della libertà e rifiuto dello statalismo. Per lui, il cristianesimo non ci ha insegnato a dubitare della Democrazia, era fedele al principio che «il fine di ogni società non è quello di stabilire il potere delle maggioranze, ma di proteggere la libertà di tutti». Si impegnò come candidato alle elezioni di aprile 1848, lasciando in una lettera la sua professione di fede politica: *"Accetto la sovranità della nazione e la forma repubblicana di governo: le accetto non come un male dei nostri tempi ... ma, come un progresso che bisogna sostenere senza pensare a tornare a una sovranità ormai impossibile. Voglio una repubblica pacifica, che garantisca tutte le libertà civili, politiche, religiose, senza l'intervento dello Stato nelle questioni intime. Voglio infine, oltre che il rispetto della proprietà privata, dell'industria e del libero commercio, anche tutte le istituzioni che possano migliorare e rinnovare le condizioni degli operai. Voglio non tanto l'organizzazione del lavoro quanto l'organizzazione dei lavoratori, attraverso associazioni volontarie sia tra loro sia con i datori..."*.

Nella campagna elettorale Ozanam intervenne più volte a ribadire che l'impegno della società doveva partire dagli ultimi. Ribadì che l'assistenza umilia, se si limita solo a venir incontro al bisogno immediato. Per lui l'impegno a favore dei poveri non può limitarsi al solo soddisfacimento dei pur impellenti bisogni materiali, ma deve farsi strumento di liberazione e di promozione umana e civile.

«Dietro la rivoluzione politica c'è una rivoluzione sociale; dietro la questione della repubblica, che non interessa che le persone colte, c'è il problema dell'organizzazione del lavoro, del riposo,

(Continua a pagina 11)



I Laudesi Umbri in tournée a Genova.

Potrebbe essere intitolato anche “Curriculum visto dal di dentro” del Coro dei Laudesi Umbri (Biografia non autorizzata!).



Sarebbe facile andare a consultare il sito e “scaricare” le notizie che riguardano il Coro LAUDES

UMBRI, ma io vorrei provare a dare la storia di questa realtà vissuta dall’interno.

Avevo 17 anni quando ricevetti una telefonata (all’apparecchio fisso durante l’ora dei pasti, all’epoca, era il 1974!) di una mia coetanea che mi proponeva di entrare a fare parte di un coro che si stava costituendo in città. Entrambe già facevamo parte del coro parrocchiale, e fu subito messo in chiaro che i due impegni non avrebbero avuto modo di “scontrarsi”. Avevo studiato musica per qualche anno, e quindi non restai spaventata quando, entrando nella saletta durante una prova del nuovo coro, mi trovai in mano un foglio con sopra scritte le note e il pentagramma invece delle sole parole come fino ad allora era successo. E iniziai a cantare, leggendo. Questo, che poi avrei scoperto essere il metodo “full immersion” del direttore, p. Antonio, è rimasto il modo in cui si fa l’ingresso nel coro ancora oggi.

Se si sopravvive... è fatta! Ma il vero punto di forza di questa realtà è sicuramente la dose di “anticorpi” che ogni cantore si va formando a contatto con il Direttore e con tutto il gruppo.

Persona molto preparata nel repertorio di musica sacra, p. Antonio riesce a tirare fuori il meglio da un gruppo numericamente poco significativo con il suo metodo intriso di severità e perfezionismo, ma che ci chiama ad essere ognuno responsabile in prima persona della riuscita del brano che si sta studiando.

In un coro, infatti, può succedere che ci sia quella persona dotata di molto potenziale vocale, ma con poco senso del ritmo e del tempo. E viceversa

quella che ha una voce poco corposa ma sia molto precisa negli attacchi.

Insieme, però si raggiungono buoni livelli di esecuzione, tanto che all’attivo del Coro ci sono diverse tappe raggiunte: una vittoria al Concorso Polifonico di Arezzo (il San Remo dei cori polifonici), un’altra al Torneo Internazionale di Musica, diverse “ORE MISTICHE” (concerti in notturna durante il Festival dei Due Mondi), viaggi di “scambio corale” con paesi europei come l’Ungheria, la Germania, l’Austria, la Slovenia, la Francia, oltre a concerti in quasi tutta Italia (isole comprese). Ora non aspettiamo che di esibirci a Genova, nello scenario del Golfo e con lo sfondo di Righi.

Sicuramente la vostra amicizia e cordialità ci accoglierà e ci aiuterà a vivere insieme un momento di “elevazione” attraverso la musica; non a caso Elevazione Musicale è il nome che si richiede oggi nella nostra Spoleto per eseguire musica in chiesa, al di fuori della Liturgia.

A presto.....accorrete numerosi

Rita Musco

(Continua da pagina 10)

del salario. Non si può credere che si possa passare oltre da questi problemi. Se si pensa che si potrà accontentare il popolo concedendo delle assemblee primarie, dei consigli legislativi, dei nuovi magistrati, dei consoli, un presidente, ci si sbaglia di grosso: fra dieci anni o forse prima, dovremo rifare tutto».

Federico era dunque approdato, grazie al cattolicesimo liberale, a considerare la democrazia come «traguardo naturale del progresso politico».

Ozanam con questi principi traduceva in pratica l’insegnamento della scuola cattolico liberale. In lui la Chiesa doveva essere veramente libera e non pretendere tutele o favori da parte dello Stato, che a sua volta, grazie al metodo democratico, doveva essere libero e autonomo.

La Chiesa non chiedeva regali, ma solo la tutela della legge, ma uno Stato incapace di promuovere i poveri non era veramente un libero Stato.

Le parole di allora riecheggiano profeticamente anche nei giorni di oggi forse indicandoci una nuova via dove ricostruire la nostra povera Italia su basi sociali più eque e solidali.

L.C.



Greetings from Bafut

(Saluti da Bafut)

Catholic school in bafut parish. Cameroon.

Dear benefactors: Gruppo Rangers, Associazione Luanda (Genova), Associazione Missioni Agostiniani Scalzi (Acquaviva), MilleMani, (Genova), Mosaico (Genova), Paroquia Santa Teresinha (Ampere), Cameroon.



Accogliete gli auguri di Pasqua dai bambini di Bafut, a cui avete toccato il cuore attraverso il vostro amore e la buona volontà.

Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziarvi per le tante cose buone che ci avete dato nel corso di quest'anno e

soprattutto le meravigliose visite che avete fatto qui portandoci tanti doni piacevoli e belli. Siamo davvero benedetti grazie a voi. Grazie.

A scuola, ora, studiamo senza problemi di indigenza e di tasse scolastiche, perché non solo avete pagato le nostre rette, ma ci avete fornito anche libri, penne, borse, cartelle, matite, pastelli, solo per citarne alcuni, e anche il pasto. Tutta la scuola, anche i bambini che non sono stati sponsorizzati hanno beneficiato in altri modi, della generosità che avete portato e alcuni sono stati entusiasti per avere stretto amicizia con bambini italiani. Grazie. Vi ringraziamo per questo esempio di amore vero che stanno mostrando a noi. Ci state insegnando cosa vuol dire amare e prendersi cura degli altri e ci auguriamo di poter imitare questo buon esempio quando saremo grandi.

Possa il Signore Gesù come egli si innalza a Pasqua, rafforzarvi nella vostra volontà di fare del bene, vi benedica con molto più di quanto egli ha già fatto e vi dia la pace nella vostra vita e nelle

vostre famiglie. Vi auguriamo il meglio durante questo periodo delle festività di Pasqua.

DIO VI BENEDICA.

Pamela Sirrisibi

Preside della Catholic School di Bafut

psirrisibi@yahoo.com

Una ventata d'aria fresca.

E' fin troppo facile parlare adesso, dopo che Papa Francesco ha aperto la strada parlando al mondo con parole e modi dalla semplicità tanto disarmante quanto penetrante, ma quanto sta accadendo adesso nel nostro paese e anche nel nostro giornalino merita qualche considerazione alla luce proprio delle sue parole. Non lasciatevi andare alla tristezza, siate capaci di tenerezza, siate pastori con l'odore delle pecore indosso, ci dice Francesco, e cos'altro sono queste parole se non l'invito ad affrontare le difficoltà senza paura, sapendo di non essere soli? E questo invito vale per tutto, anche se dovessimo riferirci alle difficoltà che sta vivendo il nostro paese. In questo numero de "Il Chiodo" hanno trovato spazio ben tre articoli di ragazze Rangers: è una vera soddisfazione perché da tempo se ne sentiva la necessità, non perché gli argomenti trattati fino ad oggi fossero poco interessanti, ma sicuramente incompleti sì, perché scritti da persone che hanno superato una certa età, tale per la quale certi argomenti non si prendono assolutamente in considerazione non per scelta ma perché assolutamente invisibili. In altre parole "Il Chiodo" senza il punto di vista dei giovani è certamente un giornalino zoppo, che si appoggia su una sola gamba, quella di chi ha superato gli "anta": e per fortuna che la gamba ha retto. Tempo fa avevamo annunciato che avremmo riservato uno spazio al Movimento Rangers; la cosa non ha avuto seguito per ragioni puramente tecniche, oggi con questi pezzi, inauguriamo un nuovo corso per fare del nostro giornalino la vera voce di tanti che vi si riconoscono siano essi appartenenti a Millemani siano Rangers, siano semplicemente vicini alle due realtà.

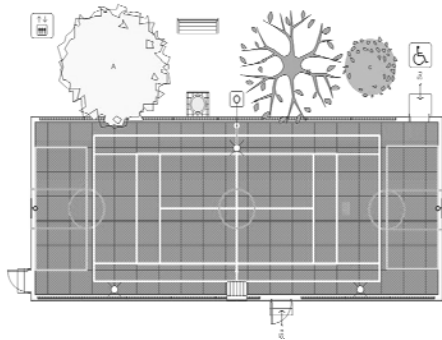
Benvenuti Ragazzi.

Alberto Veardo



Idee in movimento a Cosa bolle in pentola Mosaico e dintorni.

Proposte per passare un pò di tempo insieme in modo intelligente e rendendosi utili agli altri.



Progetto “Un calcio per la vita”

Vi ricordate la “cena calabrese” a cui abbiamo accennato nel precedente numero? Ebbene è stata un vero successo al punto che, a gran voce, è stata richiesta anche alla Festa del Volontariato. I “maccheroni di Pina”, il sugo di capra hanno letteralmente conquistato tutti i partecipanti alla serata, circa 70 persone, ed il ricavato è stato utilizzato per pagare il bollo del pulmino “Mosaico”. Anche questa è solidarietà!!! Grazie a tutti!

La raccolta al SuperBasko di Pegli che ha visto impegnati, i volontari di Mosaico (Carlo, Dino, Nino, Adriana e Luisa) **a favore dell’AISM** ha dato anche quest’anno buoni frutti. La vendita delle gardenie, nonostante la crisi imperante, non ha avuto flessioni, almeno per quanto riguarda la zona da noi presieduta e, laddove le persone hanno trovato elevato il costo delle gardenie, hanno lasciato, in ogni caso, una lauta offerta. In tutto sono state raccolte circa 900,00 che andranno assieme a tutti le altre somme per sconfiggere la sclerosi multipla!!!!

Ricordo anche che la domenica 9 marzo, sul piazzale della Parrocchia S. Nicola di Sestri, i Rangers Sestri hanno contribuito a questo progetto importante raccogliendo circa 300,00 euro sempre a favore dell’AISM. Grazie a tutti coloro che hanno dato, poco o tanto, è sempre utile!

D.L.

Aprile pazerello ... non è solo un detto popolare, infatti i volontari di Mosaico e del Gruppo Rangers Sestri dedicheranno i fine settimana di questo mese ai lavori di ristrutturazione del campo della Parrocchia S. Nicola di Sestri. Si inizierà con la sistemazione dei cavi elettrici, la rasatura dei muri perimetrali esterni e intonacatura degli stessi, per poi procedere, in un secondo tempo, alla pavimentazione del campo con piastrelle antitrauma e alla sistemazione dei bagni. Questa iniziativa, denominata “**Un Calcio per la vita**” è frutto di un progetto del Celivo a cui abbiamo aderito con successo: ci hanno dato 5000 € per fare tutto questo! Non sono molti, ma meglio che niente! Per fortuna possiamo contare sulla collaborazione della Scuola Edile che terrà dei corsi di formazione per i volontari e sulla “manodopera” di tanti papà e volontari di buona volontà. Insieme ce la possiamo fare! Chi volesse dare una mano può contattare Silvia (340/2807655), la referente del progetto, oppure Fabio dei Rangers (349/8140114).

Fervono i preparativi per la **16° Festa del volontariato** dal 12 al 16 giugno nell’area ex Corderia dalle ore 17 alle ore 23.30. Anche quest’anno tante novità, a cominciare dalla durata che sarà di un giorno in più, fino alla domenica anziché chiudere i battenti al sabato sera, e poi gli spettacoli con artisti inediti, la mostra canina, la S. Messa e ancora lo stand gastronomico, le cene a tema (cena filippina, vegetariana, calabrese), i laboratori, il trucca bimbi, la pesca alla scatola, le associazioni, i dibattiti, la mostra fotografica, tanta allegria e solidarietà. A proposito la festa sarà dedicata alle missioni agostiniane in Camerun infatti ci sarà un punto di raccolta di materiale didattico, giocattoli e utensili per la casa che andranno a riempire le valigie che a febbraio 2014 voleranno a Bafut, nella missione di P. Renato.

Stiamo organizzando il **Campo Famiglie a Ru-mo** in Val di Non dall’8 al 17 luglio, con possibilità di alloggiare in albergo, in appartamento e in tenda consumando i pranzi e le cene tutti insieme nella nostra “casa”. Sono aperte le prenotazioni, contattaci!

D.L



C'è più gioia nel dare che nel ricevere.

“La novità spesso ci fa paura”: parole queste prese direttamente dall’omelia del Santo Padre che ci fanno riflettere oggi più che mai, visti i momenti che stiamo vivendo. Momenti di ansia, di incertezza, di solitudine e impotenza verso sé stessi e verso gli altri. Ognuno pensa al suo “bagaglio” di problemi, al modo in cui poter affrontare il futuro rendendolo più tranquillo e, in tutto ciò, spesso dimentichiamo che c’è qualcuno che potrebbe vivere una condizione molto più negativa della nostra e non solo da un punto di vista economico ma, e ancor più grave, dal punto di vista dei sentimenti. Molte persone non si sentono amate perché non gli viene prestata attenzione. Viviamo in un mondo dove c’è troppa frenesia, dove si vive al “last minute”, si va con i minuti supercontati e non si ha più neanche il tempo di capire quando qualcuno ha bisogno anche solo di una parola di conforto, cercando in quel modo di “dare” quello che più si può.

L’impegno di alcuni di noi volontari è proprio quello di capire che anche un semplice sorriso può fare del bene. È quello che abbiamo potuto constatare io, Eleonora e Massimo la sera di Pasqua, nel portare la cena ad alcuni senzatetto ospiti alla stazione ferroviaria di Spoleto.

Ma cosa spinge a fare un gesto di carità, proprio in un giorno di festa quando molti altri hanno il solo problema di dover organizzare la “gita fuori porta” di Pasquetta? Non c’è bisogno di una motivazione, ce lo siamo sentiti, abbiamo pensato che anche i cosiddetti “barboni” hanno un cuore, un’anima e una loro dignità, e si meritano di essere “considerati” come esseri umani con l’unica colpa di essere stati più sfortunati.

Non erano in tanti, l’altra sera, ma tanti sono stati i ringraziamenti e i sorrisi che ci hanno donato mentre offrivamo loro dei panini, un pezzo di uovo pasquale e un bicchiere d’acqua.

Qualcuno aveva gli occhi lucidi, qualcuno ribadiva che a posto dell’acqua avrebbe preferito il vino, ma la cosa certa è che in quel momento erano persone felici. Per fare del bene non ci vuole tanto tempo, basta poco ma che venga dal cuore. Non ci si deve aspettare nulla in cambio perché “c’è più gioia nel dare che nel ricevere”.

Simona Picotti

Lettera al Papa.

Ieri Benedetto, oggi Francesco. Origini, nomi, culture differenti. Obiettivo comune.

Ieri Benedetto lanciava al mondo il messaggio di Cristo, che non siamo stati capaci di cogliere perché troppo intenti a concentrare i nostri sguardi sull’anello d’oro, sulla croce pettorale, sulle scarpe rosse, sulla mozzetta di velluto rosso.

Oggi Francesco riprova a lanciare al mondo lo stesso messaggio, e di nuovo troppo intenti a concentrare gli sguardi sulla croce di ferro, sulle scarpe ortopediche, sulla mitria povera, ci stiamo rivelando ancora una volta incapaci di coglierlo.

Ed ecco che, come ci siamo lasciati sfuggire l’insegnamento di Benedetto, ci lasceremo sfuggire anche quello di Francesco.

Caro Papa Francesco, sei entrato subito nei nostri cuori con la tua simpatia e generosità, e ci tieni vivo l’insegnamento del tuo venerato predecessore. Qualche settimana fa, mentre guidavi la processione con le Palme, eri acclamato ed applaudito da tutti esattamente come l’ingresso di Gesù a Gerusalemme, il quale in quel momento tu rappresentavi. A quel tempo Gesù sapeva bene che, gli stessi che lo acclamavano, pochi giorni dopo lo avrebbero messo in croce. Così anche tu, caro Francesco, sai bene che quando dovrai pronunciarti sulle questioni scottanti della nostra società, quando comincerai a parlare di aborto, eutanasia, nozze e adozioni omosessuali, celibato, contraccezione... verrai ingiustamente attaccato e accusato. E ci sarà chi proverà a “metterti in croce”.

Come ho già avuto occasione di ripetere, ancora una volta non si comprenderà che “la Chiesa non è un’organizzazione ma un organismo” (Card. Bagnasco). Non si comprenderà che la Chiesa non è colei che inventa le verità, ma è colei che interpreta quelle verità impresse nell’umanità e nella morale di ogni uomo fino dalla creazione e presenti ancor prima che la Chiesa fosse istituzionalizzata.

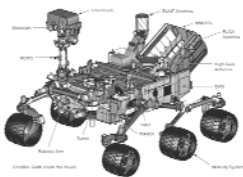
Ciò che possiamo dirti, caro Francesco, è che noi uomini e donne di fede non ti abbandoneremo mai, e la Croce non sarà mai solo tua, ma sarà nostra. E con te la porteremo insieme. Perché noi con te siamo la Chiesa. Nel bene e nel male.

Un abbraccio.

Luca Caregnato.



Scienza: che dire?



Curiosity

conoscenza agli uomini sulla terra. Le macchine si chiamano “Opportunity” e “Curiosity”: la prima più vecchia ma più piccola, la seconda invece è grande circa come una automobile. Entrambe si stanno muovendo sul suolo di Marte cercando di capire come è composto, se c’è o sia esistita la vita o quantomeno se ci sono le condizioni per il suo sviluppo. Le due macchine sono quanto di più complicato, raffinato e costoso, che l’umanità è in grado di produrre, macchine “intelligenti” che hanno richiesto il meglio della capacità umana, in tutti i campi dello scibile: ne valeva la pena?

La domanda non è banale perché dalla risposta che sapremo dare dipende anche il nostro futuro, c’è da chiedersi, infatti, se i nostri antenati avessero avuto o non avessero avuto la stessa fame di sapere che abbiamo oggi, il progresso sarebbe arrivato al livello attuale?

Se Galileo Galilei utilizzando il cannocchiale non avesse scoperto le lune di Giove intuendo per primo (forse) che la terra non è ferma al centro dell’universo, o se Cristoforo Colombo non avesse rischiato la vita pur di dimostrare una sua intima convinzione, come sarebbe il mondo?

E così via, di scoperta in scoperta, fino alla più recente, fatta dagli scienziati del Cern di Ginevra, tanto rivoluzionaria che c’è essere certi avrà un impatto sul mondo talmente grande che al momento non siamo ancora in grado di prevedere. C’è da essere frastornati: la bomba atomica, l’inquinamento, la manipolazione genetica, non sono forse un grosso rischio per la nostra sopravvivenza?

Il quesito ci porta al vecchio dilemma: è pericolosa la scienza o l’uso che si fa della scienza, o in altre parole è pericoloso l’atomo o l’uso che se ne fa? Il fucile, ad esempio, serve per uccidere che è la natura maligna dell’oggetto, ma tutta la tecnica per costruirlo, dalla fusione di metalli speciali che consentono funzionamenti efficaci senza inceppamenti,

alla tecnica di lavorazione con precisioni nell’ordine del millesimo di millimetro, per non dire della tecnica di progettazione che consente di vedere l’oggetto ancora prima che sia costruito, come possono essere considerate opere nocive, visto che si tratta della stessa scienza che consente di costruire altri oggetti dagli effetti sicuramente positivi, come, ad esempio quelle protesi umane che oggi consentono di migliorare significativamente la qualità della vita, in tutti i settori?

Per poi non parlare della medicina nucleare, che utilizzando in piccolo le stesse macchine utilizzate per la ricerca, consentirà e già oggi consente di intervenire sui tumori con una efficacia inimmaginabile fino a pochi anni orsono.

Che dire poi dell’alimentazione: nel mondo i miliardi di esseri umani che lo abitano sono irrimediabilmente destinati a crescere, e sfamare tutti senza pensare a una riduzione traumatica degli abitanti (leggasi guerra) non è possibile senza usare le tecniche più sofisticate oggi consentite.

Tralasciando la tanto vituperata scelta dei cibi transgenici, ma semplicemente usando ciò che sicuramente non farà mai male alla salute, come la conoscenza del clima per prevedere dove sia possibile coltivare cosa e come, in quantità sufficiente per evitare sprechi, oppure l’uso degli insetti antagonisti frutto della ricerca più avanzata del settore, oppure la selezione naturale delle coltivazioni più resistenti ai parassiti, non sono forse fatti positivi?

Anche il treno così come pure l’aereo è nocivo perché inquinante, ma pensiamo veramente che il mondo potrebbe oggi farne a meno?

Insomma, il vero male, credo, non sta nella scienza ma nella mancanza di centralità dell’uomo, nell’aver messo al primo posto il profitto a scapito della giusta mercede, nella fame di potere a scapito della equità sociale, insomma nel non avere recepito il messaggio che Gesù con tanto sacrificio è venuto sul mondo a comunicare.

E ritornando a Marte: le sonde continueranno per anni a raccontarci qualcosa di più sul pianeta rosso, ma forse nell’immediato non ne vedremo gli effetti e ci domanderemo se vale la pena spendere tanti soldi: la risposta è, sicuramente sì, se saremo capaci di utilizzare le informazioni giunte da lontano a fine di bene, sicuramente no, se queste saranno usate a fine di male.

Alberto Veardo



IX GIORNATA GIOVANI & PREVENZIONE

Convitto Unificato Inps di Spoleto
Sabato 20 aprile 2013
Il tema verterà intorno al binomio
"Giovani e Cittadinanza"

MOVIMENTO RANGERS CAMPO PRIMAVERA

Spoleto, 25-28 aprile 2013
I ragazzi di Spoleto, Genova, Collegno, Trentino e S. Omobono vivranno un'esperienza unica. Cascia, Monteluco e tanto altro, all'insegna dell'amicizia, della preghiera e dell'avventura!!!

COMPLETA LE VIGNETTE! L'AUTORE SEI TU!



Carlo Minotti - Silvia Barbieri

Se vuoi dare una mano a:

“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a:

Mosaico Chiodo onlus

Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più sul mondo Rangers e Millemani:

www.millemani.org

Per scriverci:

millemanipergialtri@libero.it

Il Chiodo n.288 - anno 15° - 15/04/2013
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96
Dir.Comm. Ge

Periodico di: Mos@ico Video TV e molto di più.

Dir. responsabile P.Modesto Paris

Registrazione presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, inSlemeVOLA (Sp) e inSleme X con: di Collegno (To)

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito.

Tel e fax - 010.6001825